

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

## LA TERRA trema

Attorno alla mezzanotte si scatena il sisma avvertito in tutta l'Italia del nord. Sulla cittadina del lago di Garda panico e abitanti in fuga lontano dal centro

Il giorno dopo: molti danni a case e a edifici pubblici, chiuse le scuole e gli ospedali, chiuso anche il Vittoriale. Ma per fortuna nessuna vittima

# Terremoto, una lunga notte di paura

Il panico degli abitanti di Salò, epicentro del sisma. Bertolaso: «Al sud sarebbe stata una tragedia»

**SALÒ** Un tuono lungo, la terra trema. Poi i letti che ballano, i lampadari che svolazzano contro i soffitti, gli armadi che pendono, le pareti che sembrano aprirsi e, fuori, comignoli che cadono, tegole che si frantumano sul selciato di strada, cornicioni che si sbriciolano sulle macchine in sosta. Salò, da capitale della Repubblica fascista, ne ha provate di peggio, anche dal punto di vista sismico, ma la paura è stata tanta, tutto un battere i denti e correre in piazza, scampando verso il lungolago dalle vie strette del centro, le stesse che ancora si percorrono inquieti, ore e ore dopo, con il naso all'insù per schivare eventualmente qualche cocciocci rimasto in sospeso tra un muro e il vuoto.

Trenta secondi di batticuore, a cavallo di mezzanotte, un terremoto che i sismologi registrano con il grado 5,2 della scala Richter e il grado 7,8 della scala Mercalli, esplosa da un punto dieci chilometri sottoterra, e che hanno sentito in mezza Italia, dal Trentino alla Liguria, passando per Milano, e persino in Svizzera. Così forte che si è temuto

il disastro. Invece di disastri non ce ne sono stati. Pochi feriti o soltanto contusi, crepe nei muri, intonaci scrostati, sfondati i tetti di alcune case semidrovate per conto loro, per l'età e per l'umidità, e alcuni campanili crollati, a Salò, l'epicentro, e nei paesi attorno, tra la costa del lago, Gardone Riviera, Gavardo, Toscolano Maderno, Vobarno, in val Sabbia, i paesini su, come Clibbio (una frana che travolge una casa ma risparmia gli abitanti) e Sabbio Chiese, lungo le prime balze ai piedi del monte Baldo, «un vulcano che dorme», come lo definisce Stefano Traverso, commissario aggiunto della polizia municipale.

**La nuova attesa.** La notte è stata lunga. Sono passate altre otto scosse di assestamento, ma sono state tiepide. Gli aiuti sono arrivati subito, da Brescia e da Bergamo, vigili del fuoco (quattrocentocinquanta uomini), polizia, ma anche tanti volontari della protezione civile e in più gli alpini, che s'aspettavano di festeggiare, qui a Salò domenica, il loro raduno annuale. Alle luci elettriche era un andirivieni intenso, intanto per mettere al riparo la gente (e una tendopoli era stata presto allestita nel campo sportivo), tra facce sbalordite e inquiete. Alle luci dell'alba era un affannarsi a cercare i danni, per evitarne di peggiori. Si sono chiuse le scuole, «inagibili per terremoto», si sono chiusi alcuni ospedali, compreso quello più grande di Salò, l'ospedale civile, e i malati sono stati trasferiti a Desenzano e a Gavardo, si è chiusa la Casa degli orfani di Salò con i ventisei



Abitanti di Salò in strada ieri controllano i danni dopo la scossa di terremoto avvenuta intorno alla mezzanotte di mercoledì

orfanelli in cerca di un ricovero. Si sono registrati gli sfollati e qui le cifre che erano alte si sono ridotte via via: duecentotrenta persone e non ci sareb-

be bisogno di tende, la stagione è bassa e il lungolago è una teoria di alberghi tre o quattro stelle a disposizione. Il disagio sarà tanto, ma i numeri sono

piccoli: si può gestire. C'è chi ancora preferisce la roulotte o l'auto, perché «un'altra notte non si sa...».

**I segni.** La mattina consente di

## il bilancio

### Danni per 200 milioni, in albergo gli sfollati

Luigina Venturelli

**BRESCIA** Nessun ferito grave, solo poche contusioni causate più dalla fuga precipitosa dalle case che non dagli effetti del sisma. Il bilancio del terremoto che ha fatto tremare la provincia bresciana si riduce fortunatamente ad uno scampato pericolo: il giorno dopo la paura, restano solo da quantificare i danni subiti dagli edifici e i disagi delle oltre duecento persone sfollate dalle abitazioni nei comuni del lago di Garda e della Valsabbia.

Eppure la scossa, registrata alle 23,59 di mercoledì notte per trenta interminabili secondi, è stata la più forte nella zona degli ultimi cent'anni: una scossa di 5,2 gradi della scala Richter, pari all'ottavo grado della scala Mercalli. Sono stati evacuati due ospedali, la caserma dei Vigili del fuoco, una casa gestita dalla Croce Rossa dove vivono ventisei bambini orfani in attesa di affidamento e molte abitazioni private, mentre la maggioranza degli edifici del centro storico ha riportato lesioni alle pareti esterne e ai cornicioni. Le tegole piovute dai tetti hanno poi danneggiato le automobili parcheggiate in strada.

Situazione sotto controllo anche nella vicina Valsabbia, dove si temeva il crollo di massi dalle pareti rocciose in mezzo alle quali si trovano molti paesi: a Clibbio una famiglia si è ritrovata l'abitazione divisa in due a causa di una frana, ma gli acquedotti e la diga del posto hanno retto senza problemi alla scossa. Solo a Villanuova sul Clisi la caduta di calcinacci nelle tubature ha fatto dichiarare la non potabilità dell'acqua nel comune.

«Eravamo molto preoccupati - ha affermato Guido Bertolaso, il capo della Protezione civile accorso già nella notte a Brescia per coordinare le operazioni di soccorso e accertamento - perché un terremoto della stessa intensità in altre zone del nostro paese avrebbe potuto provocare danni seri e forse anche delle vittime. Qui invece si è costruito meglio, in osservanza delle norme antisismiche».

Per una stima seria dei danni economici (prima ipotesi di 200 milioni) sarà necessario attendere la fine delle verifiche che un migliaio di uomini - tra vigili del fuoco, forze dell'ordine e tecnici specializzati - stanno compiendo sul territorio, sia nelle strutture pubbliche lesionate sia nelle oltre cinquecento abitazioni private da cui sono arrivate segnalazioni, mentre al dipartimento dei beni culturali spetterà valutare eventuali danni al patrimonio artistico. Per accertarne l'agibilità in sicurezza, sono rimaste chiuse anche le scuole dei comuni più colpiti (oltre a Salò, Gardone Riviera, San Felice, Toscolano Maderno, Vobarno e Botticino), ma da questa mattina le lezioni dovrebbero riprendere regolarmente. La regione Lombardia, che in ogni caso sosterrà le spese per alloggiare in hotel le persone temporaneamente senza casa.

## il dossier

### In Italia 22mila scuole sono a rischio crollo

**ROMA** «Dopo la scossa che ha appena colpito il Nord Italia non si può non porre all'attenzione pubblica che la conferenza Stato-Regioni dello scorso novembre ha ripartito 194 milioni di euro per 738 scuole situate in zone sismiche, mentre l'emergenza riguarda circa 22 mila edifici, pari alla metà delle strutture scolastiche». L'allarme è stato lanciato ieri dalla presidente di Cittadinanzattiva Teresa Petrangolini, nel corso di un incontro nel liceo classico di Roma «Giulio Cesare», organizzato per la giornata nazionale per la sicurezza delle scuole. «Per mettere in sicurezza la totalità degli edifici in zone sismiche occorrerebbero in realtà 4 milioni di euro, secondo le stime del Ministero dell'Istruzione», ha aggiunto la Petrangolini. «Nell'attuale finanziaria - ha spiegato il sismologo, Agostino Goretti, della Protezione Civile - è stato inserito un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici nelle zone sismiche del paese. Il piano impegna lo Stato per i prossimi 15 anni in interventi di rilevazione, ma anche di corretta classificazione delle aree sismiche. Ad esempio - ha aggiunto Goretti - si sapeva dal 1998 che la scuola di San Giuliano di Puglia, nel cui crollo sono morti 27 bambini ed una maestra, era in una zona di seconda categoria, quindi a rischio sismico».

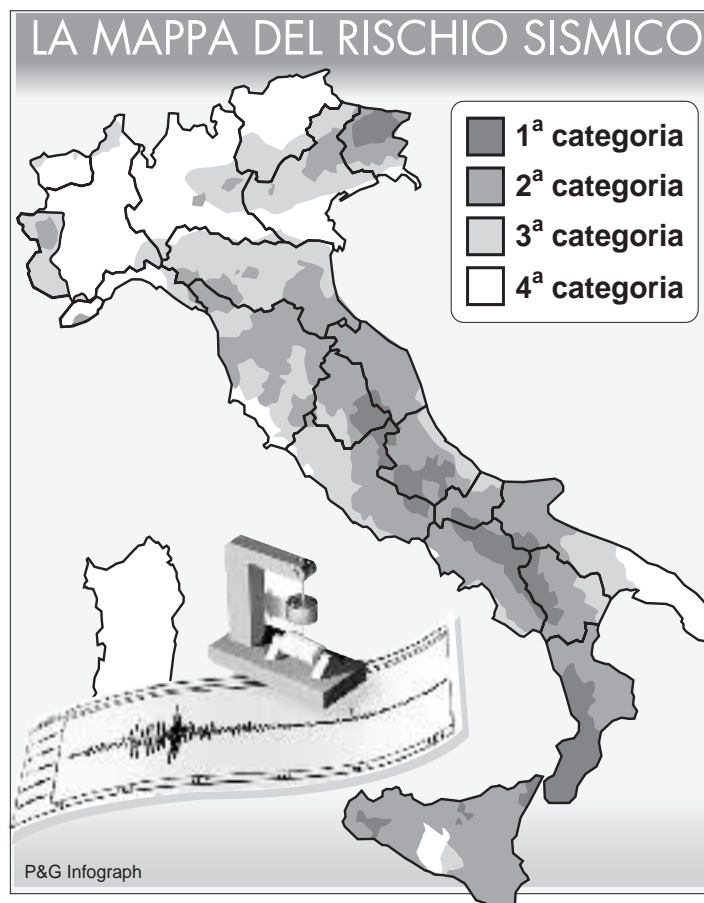
vedere meglio, ad esempio la crepa che taglia la facciata dell'antico palazzo a un centinaio di metri dalla tozza Torre dell'Orologio, a fianco di via Teatro Vecchio, ma quello accanto è intatto. Un pescatore scende a riva carico di canne da pesca: «La mia casa, una crepa al piano terra, ma quello di sopra neanche un segno». Il Duomo di mattoni scuri è chiuso, tutte le chiese sono chiuse, ma anche il campanile del Duomo cinquecentesco, per metà di pietra a vista, quadri di calcare bianco, liscivi dall'acqua e dal vento, e per l'altra metà intonacato, è su, senza neppure un attimo di esitazione.

Pochi metri più avanti, dalla sponda si scorge invece il campanile mozzato a metà di San Bernardino. Si gira attorno, oltre la facciata, riverniciata di fresco, dietro l'angolo, in una stretta corte, si vede la parte che manca, mattoni e sassi schiantati a terra e sopra quel cumulo di detriti, la croce contorta di ferro arrugginito. «Se andava in testa a qualcuno, l'ammazzava», dice una ragazza, che poco più in là aspetta i vigili del fuoco che salgono con le scale a ispezionare anche la sua casa e le consentono di rientrare. In ansia, come è ovvio. Ma non è successo nulla, rientrerà anche lei.

**Crepe dannunziane.** Si fa presto a rimettere ordine. Persino il traffico è normale, tranquillo, non è week end. Per precauzione restano le strisce rosse e bianche della plastica che segnala i pericoli e i cartelli «chiuso». A Gardone ce n'è uno anche sul cancello del Vittoriale. La casa di Gabriele D'Annunzio è rimasta intatta. Solo una crepa nel muro di una rimessa in cui è custodito il Mas 96 con cui il poeta compì nel 1918 la beffa di Buccari. I pochi viaggiatori presenti hanno qualche cosa d'altro per fotografare. Persino l'elicottero di Sky che gira in cielo diventa un traguardo: si guardano negli obiettivi, l'operatore lassù che documenta la situazione, il turista quaggiù che fotografa l'avventura che ha vissuto e che non è stata una tragedia.

Il municipio di Salò, dai profondi porticati, è tutto circondato dai nastri bianchi e rossi. Ma sul lato buono, quello delle panchine, in faccia alla statua di Zanardelli, un altro ministro di un secolo fa, i pensionati se la raccontano. Giuseppe Zanardelli, bresciano, fece costruire la massicciata del lungolago, dopo un altro terremoto ben peggiore, anno 1901. Quel terremoto è stato un ammonimento: Salò è la zona più sismica del nord, gli edifici più recenti sono stati costruiti per resistere. Oppure quelli di Salò sanno costruire meglio, come ha osservato il capo della protezione civile Bertolaso: «Al sud sarebbe stata una tragedia».

Alle due del pomeriggio le strade sono persino ripulite. Girano i furgoncini della nettezza urbana, gli operatori scopa e paletta raccolgono i calcinacci. Restano sul fondo macchie polverose di rosso, mattoni che si sono sbriciolati e hanno tinto la strada. Via Fantoni è la strada più rossa. Prima che scenda il freddo, sembra che Salò sia tornata a posto. Il campo delle tende continua a vedere gente che viene e chiede consigli o invita a intervenire. Quando arriva la notte, è il peggio, in attesa di domani. La Regione Lombardia, senza aspettare il governo (che dovrà decidere lo stato di calamità), ha già stanziato dieci milioni. Formigoni è velocissimo. La campagna elettorale non si fa aspettare.



**VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



www.dsonline.it

## Il Comitato promotore presenta la Mozione Ecologista "L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia"

**RIVOLI (TORINO)**

VENERDÌ  
26 NOVEMBRE - Ore 18  
Federazione DS  
Piazza Matteotti, 3

Partecipano  
**Fulvia Bandoli**  
Angela Massaglia

**VAIE (TORINO)**

VENERDÌ  
26 NOVEMBRE - Ore 21  
presso la  
Palestra Comunale

Partecipano  
**Fulvia Bandoli**  
Vincenzo Enrichens  
Antonio Fermentino  
Fernando Giarrusso

**CERESÉ (MANTOVA)**

SABATO  
27 NOVEMBRE - Ore 17  
Sala convegni Hotel Cristallo  
Via Cisa

Partecipano  
**Sergio Gentili**  
Roberto Cavicchioli  
Walter Loddi  
Carlo Negrini  
Franco Schiavon

**PONTE S.GIOVANNI (PERUGIA)**

DOMENICA  
28 NOVEMBRE - Ore 10  
Hotel Decò  
Via del Pastificio 8

Participa  
**Fulvia Bandoli**

Info: mozioneecologista@dsonline.it  
06/6711340